



*Omelia del Vescovo nella Solennità dei Santi Arcangeli Michele, Raffaele e Gabriele
29 settembre 2023, Piazza San Michele, Albenga*

“Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo”: dal cielo chiuso al cielo aperto.

1. Se ci liberiamo per un istante da una visione mitologica che fa del cielo atmosferico ciò che sta lassù e della terra ciò che sta quaggiù forse possiamo comprendere un poco di quanto la festa di oggi ci aiuti ad aprirci a visioni e prospettive decisamente nuove che incantano e affascinano. I vari Natanaele, uomini in cui non c’è falsità, uomini dal cuore pulito e dagli occhi limpidi e chiari, uomini che lottano per un abbraccio casto delle persone e delle cose, senza inganno, franchi e disponibili, vedranno ‘il cielo aperto’ e ‘gli angeli di Dio salire e scendere’: il cielo chiuso si apre!

2. Questa **immagine del cielo aperto e degli angeli che salgono e scendono** rinvia al sogno di Giacobbe (Gn 28,12), in cui il patriarca vede una scala che poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo e gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa (Gn 28,12). Qui non si parla però di una scala, ma la parola scala è sostituita con ‘Figlio dell'uomo’. Gli angeli di Dio salgono e scendono sopra il Figlio dell'uomo. Comprendendo l’allusione all’Antico Testamento è chiara l’idea che Cristo è presentato come la scala di Giacobbe. **Quello che simboleggiava il tempio a gradoni che collegava cielo e terra, è realizzato pienamente nella persona di Gesù, Figlio dell'uomo, personaggio glorioso e trascendente, ma concretamente umano.** È lui che rivela Dio e il cielo aperto esprime la comunicazione, la rivelazione: Dio apre il proprio ambiente e si comunica. Gli angeli sono messi in rapporto a Cristo. Il collegamento fra cielo e terra è fatto da Gesù Cristo, Dio fatto uomo, e tuttavia gli angeli di Dio continuano a salire e scendere su di lui: come circondano il Signore delle schiere, così gli angeli circondano il Cristo e lo circondano come collaboratori dell’opera di salvezza, suoi ministri che ascoltano la sua parola e fanno il suo volere.

3. Nella rilettura evangelica questa immagine suggerisce che l'apertura dei cieli ormai è un fatto permanente. Alludendo alla visione di Giacobbe, Gesù si presenta come il mezzo di comunicazione, la via (Gv 14, 6), la scala che collega il cielo e la terra: è Lui il punto d'incontro tra la natura divina e quella umana, è allo stesso tempo mezzo e luogo per trovare Dio e l'Uomo.

La scala che collega il cielo alla terra, che mette in comunicazione il mondo degli uomini con la dimensione divina è Gesù stesso, è lui quindi che realizza il sogno di Giacobbe, ed è lui che per primo scende e sale da quella scala ideale per portare agli uomini la più bella immagine di Dio, per risalire al Padre dopo la croce “a prepararci un posto”, e a ridiscendere da Risorto fra i suoi per poi risalire di nuovo lasciando il dono dello Spirito Santo!

4. Nel dramma della storia che a volte sembra soffocarci con le sue innumerevoli versioni del male, con la sua ordinarietà e banalità, abbiamo bisogno di squarci di luce che aprano e guidino il cammino verso la realtà più vera. Questa pagina ci insegna che i puri di cuore vedranno Dio: l'oggetto da vedere non più la scala, ma il Figlio dell'uomo, Gesù Cristo! In Lui **Dio si manifesta e si comunica agli uomini**, Vedere i cieli aperti è acquisire lo sguardo angelico e cogliere la profondità della realtà. Il tempo attuale è un tempo claustrofobico, tutto angosciato nello sfidare i giorni che passano con i loro problemi e le loro angustie; **un tempo non aperto al 'cielo', alla realtà che è Cristo! (cfr Col 2,7).** È il tempo della immanenza soffocante, incapace di offrire un senso alla vita e alla morte, incapace a trasformare l'odio in amore, immanenza che produce l'erosione della empatia e l'espunzione dell'altro che stanno alla radice di ogni conflitto bellico, di ogni cultura della intolleranza, del cuore inospitale, dello sguardo torvo che vede concorrenti e nemici dovunque.

5. All'Arcangelo Michele chiediamo oggi nella Piazza che porta il suo nome, davanti alla Cattedrale antica di cui è il titolare, nel giorno in cui lo festeggiamo come patrono della nostra illustre e antica Diocesi, di aiutarci ad avere lo sguardo 'angelico' di Natanaele per vedere, riconoscere il Cristo che ha squarciato il cielo ed è entrato nella storia per mostrarci il Padre, 'chi vede me vede il Padre' (cfr Gv 14,9), per riconoscere Lui che è il cielo aperto e che ci libera dalla prigionia del peccato e dalla asfissia di una vita senza amore e senza senso.

✠ *Guglielmo Borghetti, vescovo*

Albenga, 29 settembre 2023
Solennità di San Michele Arcangelo